

Inchiesta «Tangenti (a tre onlus fittizie) per usare apparecchi non idonei». Coinvolte dodici aziende

Sperimentazioni su pazienti-cavia Arrestati nove medici a Modena

L'accusa: interventi non autorizzati al cuore. Due morti sospette

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Sperimentazioni di natura cardiologica non autorizzate, fuori da ogni controllo. Cartelle cliniche falsificate. Utilizzo di apparecchiature mediche (tipo gli stent: tubicini usati nel caso di arterie ostruite o indebolite) senza certificazione e spesso difettose. I pazienti? Trattati come cavia, secondo l'accusa: del tutto inconsapevoli di essere oggetto di interventi «alternativi».

Attorno a questo anomalo giro di sperimentazioni, i cui risultati venivano pubblicati su riviste scientifiche, ruotava, secondo le accuse, anche una giostra di mazzette: quelle che le aziende fornitrici versavano su tre onlus fittizie in cambio dell'utilizzo del materiale sanitario (sequestrato un milione di euro).

Nove medici sono stati arrestati dai carabinieri dei Nas di Parma: tutti hanno lavorato o lavorano al Policlinico di Modena, in quel reparto di cardiologia ritenuto da sempre un'eccezione. Per loro, le accuse sono associazione a delinquere, pecu-

lato, truffa ai danni del sistema sanitario, corruzione, falso in atto pubblico, sperimentazioni non autorizzate.

Un carico pesante, ma che rischia di aggravarsi ulteriormente: tra le svariate decine di pazienti, sottoposti a loro insaputa alle sperimentazioni, vi sono infatti due casi di decessi ritenuti dagli inquirenti sospetti: «Per ora — hanno affermato ieri i carabinieri —, non è stato possibile accertare un nesso tra la morte e i sistemi utilizzati nel reparto ma le indagini proseguono».

Uno scandalo che scuote in profondità la sanità emiliana e coinvolge anche settori dell'imprenditoria privata del biomedicale: a 12 aziende, di cui 6 all'estero (Stati Uniti, Polonia, Germania, Irlanda e Belgio) e altrettante in Italia (Modena, Genova, Milano e Brescia), è stato intimato il divieto di avere rapporti con la Pubblica amministrazione ed è scattata l'interdizione per 6 manager e un commercialista. In tutto, le persone indagate in questa operazione dal titolo inequivocabile («Camici sporchi») sono 67. I

fatti si collocano tra il 2009 e il 2011 e le indagini prendono il via da un'istanza presentata dall'associazione «Amici del cuore», presieduta da Giovanni Spinella, che denunciò casi di persone decedute o rimaste gravemente lesionate dopo essere venute in contatto con l'unità di emodinamica del Policlinico. L'unico a finire in carcere è stato ieri Giuseppe Sangiorgi, 47 anni, ex responsabile del laboratorio di emodinamica della cardiologia del Policlinico modenese (attualmente in servizio al policlinico di Roma «Casilino»), ritenuto dagli inquirenti «il referente del sistema». Agli arresti domiciliari altri 8 medici: la direttrice della cardiologia (poi sospesa), Maria Grazia Modena, 60 anni, Alessandro Aprile, 37 anni, Luigi Politi, 34, Simona Lambertini, 38, Giuseppe Biondi Zoccai, 38, Fabrizio Clementi, 41, Alessandro Mauriello, 54, Andrea Amato, 36.

Un'indagine complessa. Sul tavolo del procuratore capo di Modena, Vito Zincani, sono planati

una serie di plichi ricevuti in via anonima dal Codacons di Modena nei quali, come spiega il presidente Fabio Galli, «venivano citati 4 casi di pazienti morti, 12 che avevano subito invalidità, altri 11 su cui erano stati impiantati stent di dubbia qualità». Complessivamente, più di 90 casi. Nello stesso periodo si è mossa anche la Regione che ha inviato nel reparto di cardiologia una commissione d'inchiesta. Le conclusioni degli esperti (siamo nel marzo 2011) sono pesantissime. Su 51 cartelle cliniche esaminate a caso, 43 presentavano criticità tali da spingere gli esperti a parlare di «inappropriatezza nelle indicazioni e nelle gestioni delle complicanze, tali da poter essere fonte di rischio e creare le condizioni per il verificarsi di eventi avversi». Veniva poi contestata «l'adeguatezza delle cartelle cliniche» e i materiali utilizzati.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il «sistema»

I medici, secondo l'accusa, eseguivano sui pazienti sperimentazioni non autorizzate, falsificando le cartelle

Gli arrestati

In carcere: Giuseppe Sangiorgi. Ai domiciliari: Maria Grazia Modena

L'ordinanza

«Quelle minacce rivolte ai colleghi per far arruolare nuovi ammalati»

compiuti, a ricevere in assenza di consenso informato, prestazioni mediche invasive, altamente pericolose».

F. Alb.

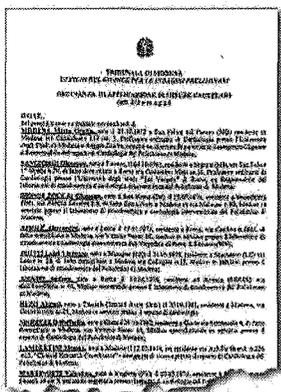
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Un «arruolamento» selvaggio di pazienti da sottoporre alle sperimentazioni. Un compito sul quale vegliavano con polso quasi militaresco Giuseppe Sangiorgi, 47 anni, all'epoca responsabile del laboratorio di emodinamica della cardiologia del Policlinico di Modena e Maria Grazia Modena, 60 anni, allora primario.

I due vengono dipinti nell'ordinanza di misure cautelari disposta dal gip come i principali referenti del sistema di sperimentazioni e mazzette versate dalle aziende fornitrici. La Modena, è scritto, «minaccia di allontanare dalla sala di emodinamica il personale che non arruola pazienti negli studi clinici, indicando apposite riunioni non appena si rende conto che c'è un calo degli arruolamenti». Sangiorgi invece, scrive il gip, «è punto di riferimento per le sperimentazioni e per i manager delle aziende interessate agli accordi corruttivi, dai quali si fa commissionare un numero sproporzionato di sperimentazioni in relazione alla capacità del reparto di emodinamica». Il tutto, sfuggendo a qualsiasi controllo: «Le sperimentazioni sono prive di qualsiasi autorizzazione e mai controllate dall'organismo a ciò preposto e individuato nel Comitato etico».

Parallelamente, i due medici, avvalendosi della collaborazione degli altri 7 coinvolti, danno vita alle tre onlus «sulle quali far confluire somme di denaro illecitamente versate dalle ditte al fine di incentivare le sperimentazioni fantasma e quindi le relative pubblicazioni su riviste scientifiche». Tale, secondo gli inquirenti, è l'ascendente di Sangiorgi



L'ordinanza degli arresti

sugli altri medici che, anche dopo le sue dimissioni dal Policlinico (31 marzo 2011), «impartisce agli accolti le disposizioni per proseguire tutti gli studi già effettuati». Tra le accuse, anche quella «di falsificare le cartelle cliniche di pazienti sottoposti a sperimentazione, omettendo di comunicare agli organi competenti le malformazioni dei dispositivi». Tutte le sperimentazioni, sottolineano gli inquirenti, «erano indebitamente fatte gravare sul Servizio sanitario pubblico». Accuse pesantissime. Sangiorgi e Alessandro Aprile, 37 anni, che frequentava all'epoca un master in cardiologia, sono indicati come coloro che «hanno effettuato impianti di stent, nei confronti di pazienti, nonostante la constatata alta pericolosità dei dispositivi che si erano manifestati difettosi per ripetuti episodi di crimpaggio, e costringendo i pazienti mediante violenza, individuabile nell'intrusività fisica degli atti clinici



L'accusa di Pdl e Movimento 5 Stelle**«E i vertici dell'ospedale sapevano»**

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Monta la bufera politica sui vertici del Policlinico. «Si è cercato di insabbiare i problemi per difendere il sistema preconstituito» attacca il consigliere regionale M5S Giovanni Favia. Il gruppo del Pdl invita la Regione «a dissipare i dubbi che i vertici dell'ospedale fossero a conoscenza, ma non siano intervenuti con efficacia». Tesi sostenuta anche dall'ex primary del pronto soccorso, Daniele Giovanardi, secondo il quale «i vertici non potevano non sapere dopo che la commissione regionale aveva

detto cose terribili» dopo la visita nel 2011. Immediata la risposta dell'assessore alla sanità, Carlo Lusenti, che, dopo aver annunciato l'intenzione della Regione di costituirsi parte civile, ha detto: «Dopo la commissione e l'inchiesta della Procura, furono prese decisioni per ripristinare la sicurezza nel reparto». E la direttrice generale del Policlinico, Licia Petropulacos, ricorda che Giuseppe Sangiorgi «fu sospeso» e che al primary Maria Grazia Modena «non fu rinnovato il contratto».

F. Alb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

